

pea eroica e della sua disarmante riservatezza, le fonti consegnano allo storico contemporaneo il difficile compito di interpretarne la personalità attraverso le relazioni diplomatiche, gli incontri con intellettuali, collezionisti e artisti.

La proposta di riflettere sull'«uomo d'armi» a partire dall'analisi dei trattati e dei manoscritti di arte e di architettura militare della biblioteca eugeniana intende indagare come le scelte inerenti questo settore possano contribuire a chiarire quell'ambiente di «illuminismo radicale» sul quale Ricuperati aveva portato l'attenzione degli studiosi già dal 1967⁹. Isolare un settore tematico della biblioteca comporta tuttavia rischi interpretativi solo parzialmente superabili. Sebbene sia ancora controverso il livello di effettiva conoscenza che il principe aveva della sua biblioteca, occorre sottolineare che, accanto al valore intrinseco della collezione, i contenuti di strategia, di tattica e di tecnica militari hanno principalmente finalità applicative. Se autori come Polibio, Machiavelli, Tartaglia o Dürer appartengono al repertorio di classici alla base della formazione e della costruzione di una carriera militare e se l'innovazione tecnica rende man mano superate le opere di storia dell'artiglieria, relazioni di campagne di guerra, trattati di condottieri e di ingegneri militari, repertori cartografici costituiscono invece un patrimonio di conoscenze e di esperienze da interpretare, rielaborare e adattare per imporre un esito favorevole allo scontro bellico.

Gli scritti militari della collezione eugeniana possono essere classificati secondo tre orientamenti tematici che riflettono anche una successione cronologica.

Agli esordi della trattatistica militare appartengono le opere a stampa comprese tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Seicento che documentano l'affermazione della fortificazione «alla moderna» come sistema che rafforza il carattere statico della guerra d'assedio e la diffusione dell'impiego dell'artiglieria pesante. Per il carattere prevalentemente documentale, è possibile ascrivere questo settore alla formazione di Eugenio, ovvero al periodo in cui per il principe si profilano possibilità di carriera militare presso la corte asburgica.

Il secondo gruppo della collezione si riferisce a opere a stampa e a manoscritti che testimoniano i mutamenti indotti dalla guerra dei Trent'anni (1618-1648) e le modificazioni nelle scelte strategiche e tattiche determinate dall'ampliamento dei territori d'azione che si estendono ormai dalle Fiandre al fronte danubiano. Per l'approccio innovativo con cui i testi appartenenti a questo settore affrontano teorie e pratiche di guerra, è possibile cogliervi le radici di molte decisioni adottate da Eugenio nel corso delle campagne in cui è stato impegnato.

Al terzo settore infine appartengono testi a stampa e numerosi manoscritti successivi all'assedio di Vienna del 1683. Essi consentono di verificare il mutamento in atto nelle competenze delle gerarchie militari. Si tratta di un gruppo di testi decisamente eterogeneo che non affronta solo gli aspetti più propriamente tecnici dell'arte bellica ma anche i problemi della sicurezza dello Stato e le difficoltà di gestione e di amministrazione di territori sempre più estesi. Attraverso i contenuti di queste opere è possibile comprendere come le gerarchie militari abbiano saputo rispondere agli obiettivi di sviluppo economico e commerciale individuati dai governi delle monarchie europee tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento.

Nonostante la consistente presenza all'interno della biblioteca di opere e memorie di carattere storico-dinastico, diplomatico e scientifico-geografico esse sono qui richiamate soltanto come sfondo rispetto ai contenuti della «scienza» e dell'arte militare. Nel complesso due appaiono gli aspetti fondamentali: da un lato,

⁹ GIUSEPPE RICUPERATI, *Libertinismo e deismo a Vienna: Spinosa, Toland e il «Tirregno»*, in «Rivista Storica Italiana», LXXIX (1967), n. 3, pp. 628-692; ID., *In margine alla biografia di Eugenio cit.*; ID., *La città terrena di Pietro Giannone. Un itinerario tra «crisi della coscienza europea» e Illuminismo radicale*, Firenze: Olschki, 2001.